

Zagari risponde ad Andreotti dopo l'intervista al «Mondo»

Duro scambio di accuse fra ministri per il caso Giannettini-Sid

La richiesta di estradizione del fascista colpito da mandato di cattura con Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana. Nel frattempo l'ex collaboratore del quotidiano fascista rilascia interviste a Parigi. Mai distrutti i fascicoli del Sifar

Le notizie sul Sid e sul fascista Giannettini rese note attraverso un'intervista dal ministro democristiano della Difesa onorevole Andreotti, hanno scatenato, come era prevedibile, tutta una serie di polemiche anche nell'ambito governativo, stato in particolare il Ministero di Grazia e Giustizia a rispondere con una nota alle affermazioni di Andreotti. Il ministro della Difesa ha scelto incredibilmente l'intervista ad un settimanale per rilevare cose di una gravità estrema: Giannettini era uomo del Sid e che era stato servizio di controspionaggio sapeva tutto sulla strage di Piazza Fontana e sulle «trame nere». Andreotti, nell'intervista, dopo aver rivelato che i fascicoli ricattatori del famigerato SIFAR di De Lorenzo non erano mai stati distrutti contrariamente a quanto era stato deciso dal Parlamento...

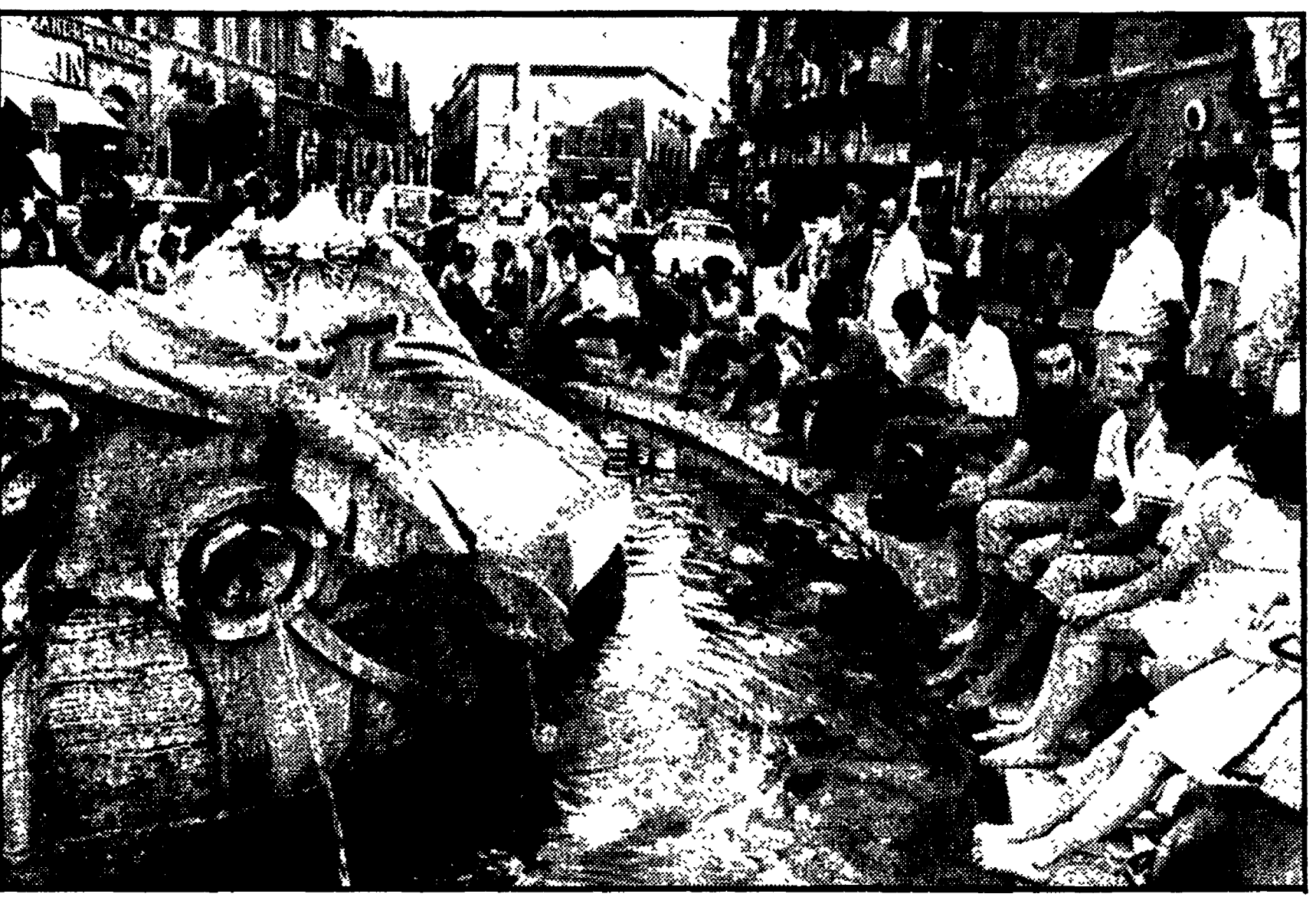
Le reticenze del governo sulla strage di Milano

Dalla nostra redazione MILANO, 12. La «strategia delle interviste» continua. Autore dell'ultimo colpo è addirittura il titolare, sia pure dimissionario, del ministero della Difesa, il colonnello Gerardo D'Ambrósio. Il ministro, in un mezzo singolare, fa sapere all'opinione pubblica, e anche alla magistratura, notizie clamorose che interessano inchieste giudiziarie in corso. L'on. Andreotti, dalle colonne del «Mondo», risponde oggi a una domanda rivolta al dirigente del Sid dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrósio il 27 luglio dell'anno scorso. A quasi un anno di distanza dalla richiesta del magistrato, il ministro risponde così sul conto di Guido Giannettini, il dirigente del Sid, direttore del «Secolo d'Italia», indicato da più parti come un agente del Sid: «Per decidere su questo atteggiamento ci fu un apposito consiglio in palazzo Chigi. Ma fu un'autentica deformazione, uno sbaglio grave. Bisognava dire la verità: cioè che Giannettini era un informatore, regolarmente arruolato dal Sid e puntuale proccacciatore di notizie come quella relativa all'organizzazione della strage». Dunque, quello che sempre abbiamo sostenuto era la verità. Proprio domenica, su l'Unità, abbiamo scritto che il governo, su questa materia, aveva scelto una linea difensiva paragonabile a quella di un imputato che si avvia alla facoltà di non rispondere. La stessa cosa viene ammessa ora dall'on. Andreotti, ma con la differenza che si è stato eretto il muro del segreto politico e militare di fronte al giudice milanese: non solo dai dirigenti del Sid, ma dall'intera struttura. «L'avevamo ragione», dunque, che chi è stato eretto il muro del segreto politico e militare di fronte al giudice milanese: non solo dai dirigenti del Sid, ma dall'intera struttura. «L'avevamo ragione», dunque, che chi è stato eretto il muro del segreto politico e militare di fronte al giudice milanese: non solo dai dirigenti del Sid, ma dall'intera struttura...

Brescia: legami con ambienti militari? Bolzano: sotto accusa altri 10 missini

Si torna a parlare dei contatti di Fumagalli con alcuni ufficiali — Altri arresti del magistrato che indaga sulla morte di Silvio Ferrari — Il falsario fascista romano Ortenzi sarà sottoposto a confronto — Una sequela im- pressionante di reati nei capi di imputazione contro i caporioni bolzanesi del «Fronte della gioventù»

Da oggi a domenica il 5° «ponte» dell'anno



Il quinto «ponte» dell'anno, che inizia oggi in occasione della festività del Corpus Domini e si conclude domenica 16 giugno, coinciderà anche con le primissime partenze per le ferie estive. La chiusura delle scuole ha ridato libertà alla maggior parte degli undici milioni di studenti e conseguentemente — a parte coloro che sono tenuti per gli esami — possibilità più estese di movimento a migliaia e migliaia di famiglie. Aggiungendo a queste prime partenze, i week-end più o meno prolungati degli altri, le previsioni sono per un intenso movimento veicolare.

Allarme nel Modenese dopo una scoperta avvenuta quasi per caso

In uso nocive vernici radioattive in diversi opifici della ceramica

Il controllo di un carico di piastrelle in Germania ha rivelato la pericolosa emanazione - Gli accertamenti del CNEN, dell'ispettorato del lavoro, della Regione e degli altri enti - La denuncia del PCI

Dalla nostra redazione MODENA, 12. Un casuale controllo effettuato in Germania su di un carico di piastrelle provenienti da una ceramica di Sassuolo ha permesso di stabilire, senza ombra di dubbio, l'emanazione, seppur minima, di particelle radioattive dal materiale. Segnalato il fatto alle autorità italiane, si sono messi in moto il CNEN, l'Ispettorato del lavoro, la Regione Emilia-Romagna, il Centro nazionale per l'energia nucleare sta esaminando campioni di vernici. Il controllo di un carico di piastrelle nella zona pedemontana di Modena-Reggio è, come è noto, tale che in questi comuni del comprensorio di Sassuolo-Scandiano si producono gran parte dei rivestimenti e pavimenti in ceramica di tutta l'Italia, con decine di migliaia di addetti. Le autorità sanitarie hanno compiuto una prima, rapida indagine proprio in questi territori. Il sospetto che le radiazioni fossero emesse da vernici ha trovato conferma immediata. Nel colorificio Fanciuillacci, a Fiorano Modenese, durante un controllo effettuato ieri, le lampade del contatore Geiger hanno iniziato a vibrare con forza non appena lo strumento è stato avvicinato ad alcuni contenitori di ossido di uranio e di ossido di zirconio. La radioattività segnalata è stata giudicata elevata, mentre per le piastrelle si tratta di minime quantità di particelle delle quali, a detta degli esperti del settore, non nuocerebbero. Misure immediate sono state prese nei confronti di due lavoratori che in quel colorificio, completamente automatizzato, sono più di altri a contatto con il composto ceramico, anche se fino ad un paio d'anni fa i padroni delle fabbriche erano soliti affermare, col Resto del Carlino come loro poravoce, che quella dell'inquinamento delle ceramiche era solo propaganda dei comunisti.

La realtà dell'inquinamento è però un dato riconosciuto anche dall'Assopiastrelle (l'associazione degli industriali della ceramica), che se fino ad un paio d'anni fa i padroni delle fabbriche erano soliti affermare, col Resto del Carlino come loro poravoce, che quella dell'inquinamento delle ceramiche era solo propaganda dei comunisti. In un comunicato diffuso ieri, la Federazione comunista modenese, mentre riafferma che le fabbriche di piastrelle possono produrre anche senza inquinare ribadisce che «la posizione e le richieste dei comunisti partono dall'individuazione di gravi carenze di prevenzione e di tutela sanitaria per rivendicare un diverso tipo di sviluppo, finalizzato al soddisfacimento dei bisogni sociali e della democrazia. E quindi necessario uscire immediatamente da una situazione in cui vi sono da parte degli imprenditori essenzialmente dichiarazioni di buona volontà per passare al rispetto rigoroso della legge e di tutte quelle misure individuali e collettive di prevenzione della salute dei lavoratori e dell'ambiente di lavoro e naturali». Ferdinando Frabetti

Dal nostro inviato

Brescia, 12. È giunto oggi nelle carceri di Brescia, Giuseppe Ortenzi, uno dei romani che rifornivano i fascisti di documenti falsi, che era stato arrestato alcuni giorni fa a Roma. L'Ortenzi, come è già stato scritto, ha una somiglianza impressionante con uno degli identici del diecimila tentatori, fatti subito dopo la strage di piazza della Loggia sulla scorta delle testimonianze di un brigadiere di PS. Come ricordo, in quello stesso della strage, il sottufficiale ricordò di avere udito una conversazione tra due individui in piazza della Loggia; uno diceva «Lo frega, lo chiamo adesso». Il brigadiere della questura di Brescia, fornì una descrizione dettagliata dei due individui, tanto che risultarono due identici: uno dei quali, quello dell'uomo con i baffi sbiavanti e la coppola, sarebbe estremamente somigliante all'Ortenzi. Il falsario romano è stato trasferito a Brescia per essere appunto messo a confronto con il sottufficiale di PS. Il doppio omicidio, il magistrato che dirige le indagini sulla strage di piazza della Loggia, sembra però non avere molta fretta di effettuare il confronto: questa mattina ha detto che, per oggi, non sarebbe stato possibile per precedenti impegni di lavoro e che, semmai, se ne parlerà domani. Giuseppe Ortenzi era in stretti rapporti con Gianni Nardi, il presunto killer del commissario Calabresi, fuggito in Svizzera dopo la strage. Nardi era un assiduo cliente, assieme a Bruno Stefano e Gaudrum Kless (il Nardi fu arrestato, con questi ultimi, il mese scorso, nel vicolo di frontiera di Brogega, mentre tentava di introdurre in Italia armi ed esplosivo) della stamperia di via Satrio a Roma.

gnome, perché ha un fratello, Franco, che tendeva ad infiltrarsi negli ambienti extraparlamentari di sinistra), ma tutto lo stato maggiore del cosiddetto Fronte Nazionale della gioventù diretta ed ufficiale emanazione del MSI, si trova sotto accusa. E il MSI ha ben poco da tentare questa volta, per scaricare la sua «granitica gioventù». Si è conclusa, infatti, con la richiesta di rinvio a giudizio l'indagine avviata dalla procura della Repubblica di Bolzano intesa sulla base di una interminabile serie di atti di violenza scatenati dai fascisti del MSI. I quali sono Walter Pilo responsabile del cosiddetto fronte nazionale della gioventù, Franco e Renato Paparella, Enzo Molter, Bernardo Montrasio, Silvano Albertini, Diego Morini, Rossano Scarpa, Vittorio Casagrande e Vittorio Zanello. Il capo di imputazione nei confronti di tutti questi squadristi parla di violazioni, di danneggiamenti di persone, minacce, lesioni, diffamazione, ingiurie, violenza privata e detenzione abusiva di armi. Sarà, quindi, un po' difficile per i dirigenti del MSI locale scaricare l'intera quattrina messa sotto accusa. Molti di questi dieci infatti, sono anche pregiudicati per reati comuni ed erano in compagnia di altri che il MSI andava a reclutare nel sottobosco teppistico-delinquenziale dei quartieri del sottoproletariato, per indurli a mettersi al servizio dell'ideale.

Del missino Fachini a Padova

Ignobile gesto mentre si onora Matteotti

PADOVA, 12. Un'ignobile provocazione è stata messa in atto ieri sera a Padova, dove si celebrava il centenario del massimo Massimiliano Fachini, sospettato del «suicidio» del portiere del suo stabile Alberto Muraro e coinvolto nelle trame eversive culminate nella strage di piazza Fontana. Fachini deve rispondere il suo intimo amico Franco Freda. Appena tornato dopo un anno di latitanza all'estero, è spogliato dal suo camerata avv. Luci, il Fachini prima ha osato rimanere ostentatamente seduto durante la rievocazione del 50. dell'anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, e poi — quando il sindaco Bentsik gli ha fatto notare l'immismissibilità del suo atteggiamento — si è allontanato dall'aula senza così piena solidarietà con gli assassini di ieri e di oggi. Nuove provocazioni, infine, alla ripresa dei lavori: isolato anche fisicamente da tutti, Fachini si abbandonò ad un'insultante sprata anticomunista per cui si sono allontanati da lui tutti. «È un onore per me che i consiglieri si allontanino», ha detto il fascista. «Non è un onore per lei essersi allontanato per più di un anno in un'altra occasione», ha replicato il sindaco.

Denuncia di un diplomatico a Varese

«M'è sparito il figlio e mi chiedono milioni»

VARESE, 12. La questura di Varese sta indagando sulla oscura scomparsa di un giovane, figlio di un diplomatico belga, e su altrettante oscure telefonate fatte al padre del ragazzo per chiedere un riscatto di 800 milioni. La sparizione del giovane, Jean Paul Litt di 18 anni, era stata denunciata alla fine di maggio dal padre, dott. Paul Litt, addetto commerciale presso il consolato del Belgio a Milano. Il dott. Litt, anche se lavora a Milano da qualche anno, abita a Comerio, in una villetta presa in affitto, con la moglie e altri tre figli. Il diplomatico a quanto risulta non ha redditi oltre al suo stipendio e per questo la richiesta di un grosso riscatto ha lasciato molto perplessi gli inquirenti. D'altra parte il giovane scomparso aveva più volte manifestato l'intenzione di abbandonare la famiglia. All'età di 15 anni lasciò gli studi e di recente aveva fatto il cameriere di un ristorante di Musonate. La polizia sta anche indagando sulle amicizie che il giovane aveva involontato in ambienti equivoci.

IL PUNTOEMME/EMME EDIZIONI

LA FABBRICA DEL DEFICIENTE

Una sfida alla cultura ufficiale sul terreno della scuola

IL PUNTOEMME/EMME EDIZIONI

mazzotta editore

Advertisement for Mazzotta Editore featuring various book titles and car models. Titles include 'LA DC IN CILE', 'L'IDEOLOGIA DEMOCRISTIANA E L'INTERNAZIONALE DC', 'L'GIOVANE ENGELS CULTURA, CLASSE E MATERIALISMO DIALETTICO', and 'Mazzotta Editore'. There are also images of cars like the Fiat 127 and Fiat 127 Cabriolet.

Assalto all'ufficio cassa di Milano

«Buste» per 130 milioni rapinate alla Pirelli

MILANO, 12. Buste paga per 130 milioni di lire sono il bottino di una rapina avvenuta stamane, nel centro di Milano, nella via Sarca, a Milano. Tutto si è svolto in pochi minuti: tre uomini, dei quali due armati di pistola e uno di mitra, sono entrati verso le 9.15 negli uffici amministrativi dello stabilimento, dove alcuni impiegati stavano preparando le buste paga per i dipendenti. Dopo avere immobilizzato tutti e colpito alla testa, con il calcio del mitra, una guardia giurata, i rapinatori si sono impossessati di tutte le buste paga già pronte e sono quindi fuggiti a bordo di un'automobile di colore scuro. L'automobile, risultata rubata, è stata trovata pochi minuti dopo dalla polizia in via Breda, all'angolo con via Galeno. Dalle prime indagini è risultato che i banditi lo avevano studiato accuratamente il piano della rapina.

A Roma

Ordinate 4 perquisizioni per la trama nera

Funzionari e agenti dell'ufficio politico della questura di Roma hanno compiuto ieri sera due perquisizioni negli appartamenti di ex appartenenti al disolto «Ordine nuovo». Altre due perquisizioni sono state effettuate poche ore fa e sono state trovate nelle abitazioni. L'operazione è stata disposta dal sostituto procuratore della Repubblica, Occorsio, a cui è affidata l'inchiesta sui gruppi neofascisti che fanno capo a «Ordine nuovo». I quattro fascisti di cui la polizia non ha rivelato i nomi, avrebbero formato una nuova organizzazione eversiva, che agiva autonomamente e non era legata agli altri gruppi, come «Ordine nero» e «Anno zero», che si erano formati dopo lo scioglimento di «Ordine nuovo». Si ritiene quindi che le indagini del magistrato tendano ad accertare, oltre alla consistenza numerica del nuovo gruppo, anche chi ne è l'organizzatore e quali siano le fonti di finanziamento.

Il ballerino Panov lascia l'URSS

MOSCA, 12. Il ballerino Valeri Panov e sua moglie Galina, anch'ella danzatrice classica, hanno ottenuto oggi, dalle autorità di Leningrado, i visti di uscita che consentiranno loro di lasciare venerdì l'URSS per emigrare in Israele.

Mauro Brutto

BOLZANO, 12. L'arresto del missino Renato Paparella, trovato ieri con una bomba già pronta per l'uso nella sua macchina, ha messo in moto il meccanismo del tentativo di scaricamento da parte dei locali dirigenti del MSI. Si tratta di un tentativo di meschina tattica che naufraga di fronte a un altro grave episodio. Proprio oggi è affiorato qualcosa che mette le spalle al muro, che inchiuda letteralmente tutti i caporioni del MSI alle loro responsabilità. È il caso di Renato Paparella (ne diciamo il nome, oltre che il co-